

Via Crucis Cittadina 2024

Asciugherà ogni lacrima dai loro occhi

INTRODUZIONE

San Paolo, nella lettera ai Filippesi, ci invita ad avere gli stessi sentimenti di Cristo, a imitarlo nella comunione, nella carità e nella compassione, per essere un unico corpo in Lui.

Egli stesso volle per amore entrare in comunione con noi, assumendo un corpo mortale; pur essendo Dio, si spogliò della sua prerogativa divina per sperimentare in tutto la fragilità della condizione umana, eccetto il peccato. Egli si è immedesimato in ogni uomo che soffre la perdita della libertà e della dignità, che subisce la persecuzione o viene sfigurato nel corpo, in ogni nazione che ricade nell'anarchia e in ogni madre che teme per il figlio al fronte. Questi sono alcuni degli esempi dei personaggi che si racconteranno con storie verosimili nei commenti di questa Via Crucis.

Nel meditare le violenze subite dal Signore Gesù, guardiamo oggi in filigrana alle violenze che le guerre nel mondo provocano al corpo di Cristo che è la Chiesa e in definitiva all'umanità tutta. Essa purtroppo, ancora in tante parti del mondo, subisce violenza e sembra imitare il Signore Gesù nel suo cammino verso il Golgota.

Accompagnamolo in questa via, imparando anche noi ad avere sentimenti di compassione e a immedesimarci in chi soffre, convinti di trovare Cristo anche lì.

Oggi, 29 marzo 2024, noi Chiesa in Trieste siamo qui pronti a percorrere via Capitolina verso la Cattedrale, assieme al vescovo Enrico.

RITO INIZIALE

Canto d'inizio: Custodiscimi

*Ho detto a Dio senza di te alcun bene non
ho, custodiscimi.*

*Magnifica è la mia eredità, benedetto sei tu
sempre sei con me.*

*Ti pongo sempre innanzi a me, al sicuro
sarò, mai vacillerò.*

*Via, verità e vita sei, mio Dio credo che tu
mi guiderai.*

*Rit. Custodiscimi, mia forza sei tu,
custodiscimi mia gioia Gesù!*

*Custodiscimi, mia forza sei tu,
custodiscimi mia gioia Gesù!*

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

V. La Croce di Cristo è stata contemplata dai cristiani di tutti i tempi non come il patibolo infamante della sconfitta, ma come il trono vittorioso da dove Dio regna con il Suo Amore. Cristo attraversa l'esperienza umana della morte in croce, per essere poi esaltato dal Padre al di sopra dei cieli. Il Risorto è dunque la speranza di coloro che soffrono e "tergerà ogni lacrima dai loro occhi".

Percorriamo e meditiamo questo cammino di salvezza con questa consapevolezza.

Breve pausa di silenzio

Preghiamo.

O Dio, che hai redento l'uomo col sangue prezioso del tuo Figlio unigenito concedi a tutti noi la sapienza della croce per celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio e gustare la dolcezza del tuo perdono. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Canto a ogni stazione:

*Crucem tuam adoramus Domine,
resurrectionem tuam laudamus Domine.*

Laudamus et glorificamus.

Resurrectionem tuam laudamus Domine.

I STAZIONE - Gesù è condannato a morte

*Cristiano iraqueno perseguitato
a cura dei giovani dell'Azione Cattolica*

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27, 22-26)

Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Sono Salem Matti Kourk abito vicino a Ninive in Iraq. Quando la mia città è stata conquistata dai miliziani dello Stato Islamico, la maggior parte dei cristiani aveva già lasciato la città, aggiungendosi alle centinaia di migliaia di profughi incalzati dall'avanzata delle milizie jihadiste. Io non sono stato in grado di affrontare il viaggio con il resto della famiglia per problemi di salute. Sono rimasto chiuso in casa per settimane, una volta finite tutte le scorte, ho deciso di uscire per procurarmi cibo e acqua. I jihadisti mi hanno fermato e arrestato, di fronte alla chiesa della Vergine Maria. I miliziani volevano che mi convertissi all'Islam, ingiungendomi di abiurare il Cristianesimo. Mi sono rifiutato. Mi hanno torturato a morte, ma non ho ceduto. Hanno poi gettato il mio cadavere per strada dove è rimasto finché dei passanti l'hanno raccolto e mi hanno sepolto.

Signore Gesù, che accetti una condanna ingiusta, concedi a noi e a tutti gli uomini del nostro tempo la grazia di essere fedeli alla verità. Non permettere che su di noi e su quanti verranno dopo di noi cada il peso della responsabilità per la sofferenza degli innocenti. A te, Gesù, giusto Giudice, l'onore e la gloria nei secoli dei secoli. Amen

Canto: Ecco l'uomo

*Nella memoria di questa Passione
noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato
il tuo fratello morire da solo.*

**Rit. Noi ti preghiamo, Uomo della croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in te!
(2 volte)**

*Nella memoria di questa tua morte
noi ti chiediamo coraggio, Signore,
per ogni volta che il dono d'amore
ci chiederà di soffrire da soli. Rit.*

*Nella memoria dell'ultima cena,
noi spezzeremo di nuovo il tuo pane
ed ogni volta il tuo corpo donata
sarà la nuova speranza di vita.*

II STAZIONE – Gesù si carica della croce

*Migrante pakistano costretto a scappare
a cura dei giovani della Comunità di Sant'Egidio*

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27, 27-31)

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Sono Amir, ho 26 anni, vengo da Peshawar, una città vicino al confine con l'Afghanistan. Lavoravo come insegnante e a scuola c'erano anche delle alunne. I talebani mi hanno prima minacciato perché non volevano che le donne studiassero, poi hanno attaccato la nostra scuola, sono morti alcuni docenti e studenti. Ho avuto paura e ho deciso di scappare, non volevo morire. Ho camminato di notte, con altri ragazzi, attraversato boschi, montagne e nazioni. Il viaggio lo chiamiamo The game, ma è davvero rischioso e di gioco non ha niente, se non che se vinci puoi trovare la pace. Lungo la strada ho visto uomini morire, ho avuto paura, fame, ma non mi sono mai arreso. Ora dormo al Silos e Inshallah, se Dio vuole, un giorno sarò libero come gli altri ragazzi della mia età. Ma ho ancora fame, freddo, paura di notte. Nessuno vuole lasciare il proprio paese e andare altrove per passare la vita in questo modo. Dove posso trovare la pace e la libertà?

Signore Gesù, che hai condiviso il dolore di tanti prigionieri, la tua sofferenza ti lega a una catena ininterrotta di torturati e condannati. Leggere questo Vangelo, oggi, per noi è ricordarci di questo immenso popolo, di chi è costretto a scappare, insultato, offeso, picchiato, schernito come te allora. Insegnaci a seguirti, questa notte e sempre, a riconoscerti in chi è debole, ferito dalla vita e caricato da una croce come te. Amen

Canto: Mi basta la tua grazia

*Quando sono debole allora sono forte, perché tu sei la mia forza
Quando sono triste è in te che trovo gioia, perché tu sei la mia gioia.*

***Rit. Gesù, io confido in te Gesù, mi basta la tua grazia
Sei la mia forza, la mia salvezza Sei la mia pace, sicuro rifugio
Nella tua grazia voglio restare Santo Signore, sempre con te.***

*Quando sono povero allora sono ricco, perché sei la mia ricchezza
Quando son malato è in te che trovo vita Perché tu sei guarigione. Rit.*

III STAZIONE – Gesù cade sotto il peso della croce

*Figlia di un osservatore dell'ONU, guerra civile in Sudan
a cura dei Gen, giovani del Movimento dei Focolari*

Dal libro del profeta Isaia (Is 53, 4-6)

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Sono Christine Meier. Il giorno dell'indipendenza del Sudan dal regime coloniale europeo avevo appena compiuto 15 anni, mio papà diceva che il Paese avrebbe iniziato a decollare. Lui è un osservatore dell'ONU, ha lavorato duro in questi anni sorvegliando e dialogando con le autorità locali. Non avrei mai immaginato che qualche mese dopo sarebbe stato lui a dirmi di andarmene in Svizzera, al sicuro.

Una nuova guerra civile ha spazzato via le speranze di crescita economica, di sviluppo inclusivo e di riconciliazione a livello locale, su cui si stava lavorando. Ci stavamo rialzando da un regime di pulizia etnica, dove vigeva la pena di morte per apostasia della fede islamica e per omosessualità, ci sembrava di respirare la libertà di pensiero e di coscienza... Quanta amarezza nel veder ricadere il Paese in cui sono cresciuta in un nuovo regime militare, in una nuova guerra civile che porta tanti lutti. Troveremo la capacità di risollevarci e far rifiorire la democrazia anche in Sudan?

Signore Gesù, guarda con compassione la guerra civile che affligge il Sudan, dove il popolo soffre e lotta per la pace e la giustizia. Ti preghiamo di porre fine a questa violenza e allo spargimento di sangue, di aprire i cuori di coloro che sono coinvolti per cercare la riconciliazione e la comprensione. Dona coraggio a coloro che combattono per la libertà e la dignità. Rafforza il sostegno e la solidarietà della comunità internazionale, affinché sia data la giusta attenzione a questa tragedia. Amen

Canto: Anima Christi

*Rit. Anima Christi, santifica me
Corpus Christi, salva me.
Sanguis Christi, inebria me
Aqua lateris Christi, lava me.*

*Passio Christi, conforta me.
O bone Iesu, exaudi me.
Intra vulnera tua absconde me. Rit.*

*Ne permittas a te me separari.
Ab hoste maligno defende me.
In hora mortis meæ voca me. Rit.*

*Et iube me venire ad te,
ut cum sanctis tuis laudem te
per infinita sæcula sæculorum. Amen. Rit.*

IV STAZIONE - Gesù incontra sua Madre

*Mamma ucraina con il figlio al fronte
a cura dei giovani del Cammino Neocatecumenale*

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 34-35. 50-52)

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Sono Ljuba, una donna ucraina. Ultimamente sento di portare un peso troppo grande: mio figlio, il mio unico figlio, è stato costretto al fronte. Non riesco ad accettare che possa lasciarmi da un momento all'altro. Ogni giorno sono logorata dalla paura.

Perché Dio permette questo? Cosa vuole da me? Mi ha promesso la felicità, ma io non smetto di piangere. Non so più in cosa credere: mentre il demonio sussurra al mio orecchio ingiustizia e disperazione, nel silenzio della notte un'altra voce parla al mio cuore. Comprendo come il rischio più grande per me e per mio figlio non sia morire sul campo di battaglia, ma perdere la fede, quella certezza che Dio fa bene tutte le cose.

Penso a Maria, madre come me. Lei non è scappata dalla sofferenza, è rimasta sotto la croce senza ribellarsi, ma custodendo tutto nel suo cuore, soprattutto ciò che non era in grado di comprendere. Così, anche io, mentre non capisco tante cose, sento l'Amore di Dio.

Signore Gesù, che hai detto "sì" ad una condanna ingiusta, concedi a noi la grazia di accettare la storia. Fa' che possiamo avere l'indole umile di Maria, che ha aderito in tutto alla volontà del Padre.

Affidiamo a te tutti i soldati al fronte e le loro madri che pregano per loro. Tu, buon Pastore, non perderai nessuno di quelli che ti sono affidati. Amen

Canto: Madre io vorrei

*Io vorrei tanto parlare con te di quel Figlio
che amavi*

*Io vorrei tanto ascoltare da te quello che
pensavi*

*Quando hai udito che tu non saresti più
stata tua*

*E questo Figlio che non aspettavi non era
per te. Ave Maria (x4)*

*Io vorrei tanto sapere da te se quand'era
bambino*

*Tu gli hai spiegato che cosa sarebbe
successo di Lui*

*E quante volte anche tu di nascosto
piangevi, Madre*

*Quando sentivi che presto l'avrebbero
ucciso per noi. Ave Maria (x4)*

*Io ti ringrazio per questo silenzio che resta
tra noi*

*Io benedico il coraggio di vivere sola con
Lui*

*Ora capisco che fin da quei giorni pensavi a
noi*

*Per ogni figlio dell'uomo che muore ti prego
così. Ave Maria (x4)*

V STAZIONE - Gesù è aiutato dal Cireneo

*Medico a Gaza
a cura dei giovani SCOUT FSE*

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15, 21-23)

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Sono Tim un chirurgo plastico inglese e mi sono recato a Gaza a dicembre per portare il mio contributo. Nonostante abbia lavorato in passato in zone di conflitto, non ho mai sperimentato un bombardamento così prolungato.

All'inizio di questo mese ho operato una ragazza di 17 anni, rimasta orfana durante un attacco aereo a Gaza. Sotto teli da sala operatoria improvvisati, ho cercato invano di asportare i tessuti crivellati dalle schegge. Sapevo che in queste condizioni l'infezione era molto probabile. Qualche giorno dopo le abbiamo amputato la gamba.

Per molti versi mi sono sentito impotente, sono diventato sempre più ansioso e insonne. L'unica speranza a cui mi sono aggrappato era la solidarietà dei miei colleghi. In uno dei miei ultimi giorni in ospedale, ho incontrato il mio amico Moe, un giovane medico palestinese con cui ho lavorato per un decennio. Da ottobre è stato sfollato sei volte, ma ha corso il rischio di venirmi a trovare. "Mi hanno tolto tutto, dottor Tim, e soprattutto mi hanno tolto la mia dignità", ha detto mentre ci abbracciavamo. Quando gli ho chiesto come facesse ad andare avanti, a curare i pazienti, mi ha guardato con tristezza. "Dobbiamo vivere", ha detto. "Dobbiamo andare avanti".

Signore Gesù, mentre siamo impegnati nelle nostre corse ai primi posti, a cercare di essere sempre perfetti, tu ci chiami per dirci che, se veramente vogliamo essere un nome nella storia, quello che conta davvero è lasciarsi guidare dalla compassione, dalla condivisione, dall'amore e dalla fede. Aiutaci ad essere come il Cireneo, a condividere il peso delle croci dei nostri fratelli e ad essere per loro speranza. Amen

Cammino silenzioso

VI STAZIONE – Gesù e la Veronica

*Ferito di guerra nel conflitto Nagorno-Karabakh
a cura dei giovani del Rinnovamento nello Spirito*

Dal libro del profeta Isaia (Is 53,2-3)

**Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.
Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.**

Sono Anton Petrosyan, da ottobre non vivo più nella mia casa nei pressi di Step'anakert, nel Nagorno-Karabakh. Dopo la resa del governo separatista alle forze azere, me ne sono andato in Armenia come quasi tutti gli armeni del territorio.

Un paese prima tanto affollato e vivo, è diventato ora un paese deserto e silenzioso... sfigurato. Un peluche per terra, un cappellino giallo, una giacca, un'auto bruciata... questi gli ultimi ricordi del mio Paese mentre lo stavo lasciando.

Nelle varie guerre ho perso parte dei parenti e in uno dei bombardamenti ho perso l'uso di una gamba. Ora sono qui in Armenia, con mia madre e mia sorella e senza un lavoro. In mezzo a tanti bisogni, nella mia disabilità mi sento smarrito, inutile e a volte di peso.

Signore Gesù, che hai portato su di te il male del mondo, addossandoti il peso dei nostri peccati, insegnaci, come la Veronica, a non restare indifferenti alle sofferenze dei tanti feriti e sfigurati dalla violenza e dagli egoismi. Aiutaci a farci prossimi a chi ci sta accanto anche nelle avversità più terrificanti, riconoscendo in essi il tuo volto sofferente. Amen

Canto: Davanti a questo amore

*Hai disteso le tue braccia anche per me,
Gesù
Dal tuo cuore, come fonte, hai versato pace
in me
Cerco ancora il mio peccato, ma non c'è
Tu da sempre vinci il mondo dal tuo trono
di dolore.*

*Dio, mia grazia, mia speranza
Ricco e grande Redentore
Tu, Re umile e potente, risorto per amore
Risorgi per la vita
Vero agnello senza macchia
Mite e forte Salvatore sei
Tu, Re povero e glorioso, risorgi con
potenza
Davanti a questo amore, la morte fuggirà.*

VII STAZIONE - Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Donne iraniane senza libertà

a cura dei giovani di Comunione e Liberazione

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,27-31)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!». Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Sono Aideen Strandsson, nata in Iran e introdotta alla fede musulmana. Dopo la mia conversione a Cristo, per sfuggire alle persecuzioni, mi sono trasferita in Svezia. Qui ho ottenuto un visto di lavoro provvisorio, ho adottato un cognome svedese e ho chiesto di essere battezzata pubblicamente perché, sebbene avessi avuto una conversione del cuore, volevo far conoscere al mondo che Cristo è ora il centro della mia vita. La mia richiesta di asilo, però, è stata respinta. Mi hanno detto che sono scelte personali, e che essere diventata cristiana è un mio problema. Tornare in Iran è davvero pericoloso per me e non so perché nessuno mi crede. Per gli uomini convertiti al cristianesimo c'è la pena di morte, e per le donne l'ergastolo, con conseguenti torture e stupri in carcere. Non voglio perdere la speranza che un giorno nel mio Paese ci sarà la libertà religiosa: la madre di tutte le libertà.

Signore Gesù, che con la tua misericordia fai sentire unica ogni persona nella sua dignità umana, fa' che ognuno di noi, partendo dal quotidiano, possa essere luce e portare aiuto a chi è più nel bisogno, affinché ogni uomo, donna e bambino non perda la speranza e possa godere ovunque della propria libertà, sentendosi non in catene, ma amato. Amen

Canto: Chi ci separerà

*Chi ci separerà dal suo amore?
La tribolazione forse la spada?
Né morte o vita ci separerà
Dall'amore in Cristo Signore.*

*Chi ci separerà dalla sua pace?
La persecuzione forse il dolore
Nessun potere ci separerà
Da colui che è morto per noi.*

*Chi ci separerà dalla sua gioia?
Chi potrà strapparci il suo perdono?
Nessuno al mondo ci allontanerà
Dalla vita in Cristo Signore.*

VIII STAZIONE - Gesù è spogliato delle vesti e crocifisso

Bambino soldato in Somalia
a cura dei giovani SCOUT AGESCI

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27, 33-37)

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Sono Rashid, sono nato in un piccolo villaggio nel sud della Somalia, al confine con il Sudan. Avevo 7 anni quando, mentre piantavo patate nel campo della mia famiglia, sono stato rapito da un gruppo armato. Ricordo che sulla camionetta c'erano altri ragazzi come me, con lo sguardo fisso e inespressivo. Ci hanno rinchiuso in una cella per un mese, poi, con la forza, ci hanno costretto a imbracciare un fucile e a indossare una divisa militare. Dapprima sparavamo nel vuoto, poi a degli avversari sconosciuti di una guerriglia, senza saperne lo scopo. Talvolta ho combattuto contro altri ragazzi, che come me avevano nei loro occhi la disperazione.

Una notte sono fuggito. Ho camminato per giorni fino a un campo profughi, dove sono stato accolto e sfamato. Ora, da qui, spero di poter ricominciare a vivere.

Signore Gesù, Tu che sulla via del Golgota sei stato spogliato delle tue vesti, non permettere che in nessun luogo del mondo venga calpestata la dignità degli esseri umani. Tu, Uomo dei dolori che ben conosce il soffrire, abbi pietà di tutti i bambini che subiscono abusi, violenze e costrizioni, i cui sogni vengono crocifissi dall'egoismo dell'uomo. Te lo chiediamo per l'intercessione della Vergine Maria, Madre di ogni bambino della terra. Amen

Cammino silenzioso

IX STAZIONE - Maria e Giovanni sotto la croce

*Famiglia Siriana bloccata al confine
a cura dei giovani Salesiani*

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Sono Fatima, madre di una famiglia siriana, veniamo da una grande città, che ora si trova sotto assedio. Non avevamo più cibo a sufficienza per sfamarci e quindi abbiamo deciso di fuggire. Volevamo raggiungere subito la Grecia, ma ci hanno detto che c'era la polizia e quindi dovevamo aspettare. La quarta notte, finalmente, ce l'abbiamo fatta! Il viaggio in mare è stata la peggiore esperienza della mia vita. Dopo un'ora e mezza il motore si è spento. Ho pensato che per noi era la fine.

Ho preso mia figlia in braccio e ho cominciato a cullarla fino a farla addormentare, così non avrebbe capito che stavamo tutti per morire. Poi l'ho messa nelle mani di mio marito, lui è più bravo di me a nuotare e forse grazie a lui sarebbe sopravvissuta. Anche i miei figli maschi sanno nuotare e forse anche loro sarebbero riusciti a salvarsi la vita. In quel momento tutti pregavano. Tutti dicevano che era la fine. Improvvisamente il motore ha ripreso a funzionare. Alle 4.30 del mattino, quando finalmente abbiamo visto terra, ci sembrava di sognare. Qui siamo al sicuro, la notte possiamo dormire e non dobbiamo avere paura delle bombe, anche se abbiamo il terrore che ci rimandino indietro. Casa nostra ci manca tantissimo, ma la cosa più importante è vivere una vita normale, poter mandare a scuola i nostri figli e assicurare loro un futuro.

Signore Gesù, aiutaci ad ascoltare senza tediarti, ad accogliere senza riserve, a donare senza imposizioni, ad amare senza condizioni. Aiutaci ad essere presenti, a donare noi stessi e ciò che possediamo quando gli altri ne hanno più bisogno, a far posto a chi un posto non ce l'ha e ad accogliere chiunque, indistintamente, in nome dell'amore fraterno da Te donatoci. Amen

Canto di ingresso in cattedrale: Chi mi seguirà

*Chi mi seguirà nel cammino della Pasqua?
Chi mi seguirà sulla strada del regno
del Padre mio?
Chi verrà con me sarà tra i miei amici:
con Lui io farò la mia Pasqua.*

**Rit. Noi ti seguiremo, Signore,
sulla tua parola.
Guida i nostri passi, Signore,
con la tua parola:
noi verremo con te.**

*Chi mi seguirà nel cammino della croce?
Chi mi seguirà sulla via della gloria
del Padre mio?
Chi verrà con me sarà tra i miei discepoli:
con lui io farò la mia Pasqua. Rit.*

*Chi mi seguirà nel cammino della vita?
Chi mi seguirà sul sentiero della casa
del Padre mio?
Chi verrà con me sarà tra i miei fratelli:
con lui io farò la mia Pasqua. Rit.*

X STAZIONE - La morte di Gesù e la conversione del centurione

Il soldato russo obbligato ad uccidere
a cura del vescovo Enrico

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,44-48)

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto.

Mi chiamo Andrey, ho 22 anni, facevo l'operaio in un paesino della Siberia. E ora mi trovo a combattere a migliaia di chilometri. Ho visto la guerra, la morte di altri ragazzi come me, da una parte e dall'altra del fronte. Ho visto il terrore. Ho provato l'angoscia. Ho visto la disperazione di un mio compagno ferito. Ho gioito perché abbiamo bombardato e ucciso il nemico. Che è uno come me. Ho visto cose che per vergogna non racconterò a nessuno. Mia mamma mi ha insegnato a pregare e qui ho ricominciato a pregare. Prego la Madonna che faccia finire la guerra. Lei che ha visto Gesù morire in croce. Siamo in tanti qui, in croce. Costretti ad uccidere perché ci hanno messo l'uno contro l'altro. Io non ho tanto studiato, però le domande me le faccio. Qui non si può farle a voce alta. Qui occorre obbedire, fare i duri. Ma le domande sono convinto che tutti se le fanno. Perché ucciderci? Perché non ci fanno tornare a casa? Perché non si mettono d'accordo? Tante volte non riesco a dormire per i pensieri che mi vengono. Io mi chiamo Андрей (Andrey) che significa "valoroso". Io... valoroso?! E penso a mia mamma, a mio papà, ai miei fratelli.

Signore Gesù, ti contempliamo con i nostri occhi smarriti. Sei il Dio che si è fatto uno di noi, umiliato fino alla morte e alla morte di Croce. Sei l'Abbandonato da quelli che avevi scelti come amici. Sei l'Umiliato dal tuo popolo. Sei trattato come un delinquente, e invece sei il Giusto, l'Innocente, il Figlio Amato dal Padre.

Signore Gesù provo a guardarti con gli occhi dell'Apostolo Giovanni. "Io ti ho creduto ma ora di fronte a tanto male sono ammutolito, disperato, con gli occhi pieni di lacrime, come Pietro dopo che ti ha rinnegato e ha incrociato il tuo sguardo. Dammi un segno di Vita, un segno che la cattiveria non prevale, che tu non mi abbandoni. Non morire. Non lasciarmi solo".

Signore Gesù provo a guardarti con gli occhi di Maria e ti vedo ancora come il Figlio amato, mistero di Amore del cielo sulla terra, per opera dello Spirito. Lo strazio di una madre di fronte al Figlio torturato e ucciso chi può capirlo? Desolata, Maria. Addolorata, Maria. Anche tu Crocifissa nell'Amore del tuo Figlio Crocifisso.

Con te accanto, Maria, non ci sentiamo soli. Non ci sentiamo abbandonati. La tua presenza è già una speranza. Aiutaci ad attendere. Aiutaci a credere nel Dio con noi. Aiutaci a sperare nella vittoria sulla morte. Aiutaci ad Amare, comunque, anche dentro le tragedie che ci avvolgono. Come Gesù.

Canto finale: Abbracciami

*Gesù, Parola viva e vera
Sorgente che disseta e cura ogni ferita.
Ferma su di me i tuoi occhi
La tua mano stendi e donami la vita.*

*Rit. Abbracciami Dio dell'eternità
Rifugio dell'anima, grazia che opera
Riscaldami fuoco che libera
Manda il tuo Spirito, Maranathà Gesù*

*Gesù asciuga il nostro pianto
Leone vincitore della tribù di Giuda
Vieni nella tua potenza
Questo cuore sciogli con ogni sua paura.
Rit.*

*Per sempre io canterò la tua immensa
fedeltà
Il tuo spirito in me in eterno ti loderà (x2)
Rit.*

COLLETTA

La destinazione scelta per la colletta di quest'anno andrà a confluire nella raccolta per la *Colletta per la Terra Santa*, conosciuta anche come *Collecta pro Locis Sanctis*, che nasce dalla volontà dei papi di mantenere forte il legame tra tutti i Cristiani del mondo e i Luoghi Santi. Le offerte raccolte verranno devolute ai nostri fratelli della Chiesa di Terra Santa, sia per il mantenimento dei santuari, ma soprattutto per le opere pastorali assistenziali, educative, sociali.

Oltre alle urne che saranno presenti all'uscita della cattedrale è possibile donare tramite bonifico bancario alle seguenti coordinate:

Intestazione: Azione Cattolica sede di Trieste

IBAN: IT 96 M 0501 8022 0000 0011 7006 89

CAUSALE: VIA CRUCIS CITTADINA - TERRA SANTA